

## ● Affreschi

# Strappi a regola d'arte

Capolavori staccati da Pompei a Giotto, da Correggio a Tiepolo, al MAR di Ravenna, dal 16 febbraio al 15 giugno 2014

**P**iù di cinquant'anni or sono Roberto Longhi sentì per primo, anche sull'onda del successo della prima "Mostra di affreschi staccati" che si tenne al forte Belvedere di Firenze (1957), la necessità di allestire un'esposizione che potesse ripercorrere la secolare storia e fortuna della pratica del distacco delle pitture murali, una storia del gusto, del collezionismo, del restauro, e tutela di quella parte fondamentale dell'antico patrimonio pittorico italiano. Risalgono ai tempi di Vitruvio e di Plinio le prime operazioni di distacco, secondo una tecnica che prevedeva la rimozione delle opere insieme a tutto l'intonaco e il muro che le ospitava. Il cosiddetto "mas-

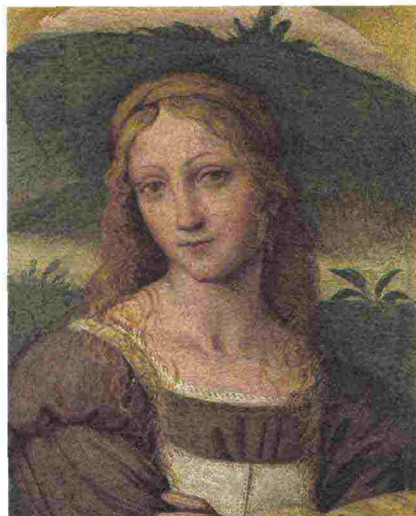
sello", che favorì il trasporto a Roma di dipinti provenienti dalle terre conquistate altrimenti inamovibili, dopo secoli di oblio trovò nuova fortuna a partire dal Rinascimento, favorendo la conservazione ai posteri di porzioni di affreschi che altrimenti sarebbero andati perduti per sempre. Un *modus operandi* difficile e dispendioso che a partire dal secondo quarto del Secolo dei Lumi venne affiancato, e poi sostituito, dalla più innovativa e pratica tecnica dello strappo, prassi che tramite uno speciale collante permetteva di strappare gli affreschi e quindi portarli su di una tela.

Una vera rivoluzione nel campo del restauro, della conservazione, ma anche del collezionismo del patrimonio murale italiano. Così mentre nelle appena riscoperte Ercolano e Pompei si trasportavano su nuovo supporto e quindi al Museo di Portici le più belle pitture murali dell'antichità, nel resto d'Italia si diffondeva la rivoluzione dello strappo. Da quel momento in poi e fino a tutto il XIX secolo un numero cospicuo di capolavori della pittura italiana furono strappati, staccati dalle volte delle chiese, delle cappelle, dalle pareti dei palazzi pubblici e privati che le accoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri, nelle quadre e nelle gallerie nobiliari e principesche



Lelio Orsi, *Ratto di Ganimede*, 1550/60, affresco strappato e trasportato su tela, forma ottagonale, cm 146x146 +295x295, Modena, Soprintendenza BSAE - Galleria Estense

d'Italia e di mezza Europa. Ma la prassi estrattista conoscerà la sua più fortunata stagione proprio nel secolo scorso, quando, a partire dal secondo dopoguerra, furono strappati e staccati un numero impressionante di affreschi. A partire dagli anni Cinquanta fu avviata la più imponente campagna di strappi e stacchi che l'Italia abbia mai conosciuto, per ragioni conservative e di salvaguardia, e anche altre, di diverso interesse. Se infatti nell'Ottocento era il collezionismo privato a favorire il trasporto degli affreschi, ora erano gli storici dell'arte e i musei della ricostruita Nazione a chiedere la diffusione su più ampia scala della tecnica estrattista. Il MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna presenta l'ambizioso progetto espositivo dal titolo *L'incanto dell'affresco*, in programma dal 16 febbraio al 15 giugno 2014. La mostra si divide in sei sezioni, ordinate secondo un indirizzo storico-cronologico: dai primi masselli cinque-seicenteschi, ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie staccate negli anni Settanta del Novecento.



Bernardino Luini, *Figura muliebre*, 1521-1523, affresco strappato e riportato su tavola, cm 44x35x47, Pavia, Pinacoteca Malaspina

● LA MOSTRA: "L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo" - RAVENNA, Mar - Museo d'Arte della Città di Ravenna - dal 16 febbraio al 15 giugno - INFO: Tel. 0544.482017 - [www.mar.ra.it](http://www.mar.ra.it)